

■ PREVENZIONE Troppo vaste le aree in cui scattano le prescrizioni

Il sistema di allerta va rivisto

I geologi contestano il meccanismo adottato dalla Regione

CATANZARO - «La tragedia del Raganello, al di là di eventuali responsabilità, stimola alcune riflessioni sulle procedure di allertamento previste dalla direttiva di Protezione civile, "Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria", approvata e adottata dalla Giunta regionale il 15 novembre 2017». E' quanto si afferma in una nota congiunta del presidente dell'Ordine regionale dei geologi, Alfonso Aliperta, del vicepresidente, Giulio Iovine, ricercatore Cnr-Irpi e di Francesco Arcangelo Violo, segretario del Consiglio Nazionale dei Geologi che annuncia un apposito convegno sul tema con il patrocinio del Consiglio Nazionale, con il coinvolgimento di Amministrato-

ri, Ordini professionali, Università, Centri di ricerca e Protezione Civile

«In estrema sintesi - è detto nella nota - il sistema di allertamento prevede una fase di tipo previsionale, basata sui risultati di elaborazioni di modelli meteorologici e altri precursori d'evento. In tal modo, vengono stabiliti i livelli d'allertamento (verde, giallo, arancione, rosso) per ciascuna delle 8 "zone di allertamento" in cui è stata suddivisa la Calabria, e di conseguenza le "fasi operative mi-

nime" (base, attenzione, pre-allarme, allarme) che devono essere attivate a livello comunale. Tali informazioni vengono comunicate quotidianamente dalla Protezione Civile ai Comuni attraverso il cosiddetto Messaggio di Allertamento Unificato. In caso di evento in corso, sulla base dei dati di pioggia rilevati, vengono inoltre individuati i comuni per i quali le piogge in corso risultano maggiori di pre-fissati valori soglia. Per ciascun comune sono state, infatti, sta-

bilitate 3 diverse soglie (livello 1, 2, 3): in funzione della soglia superata, viene attivata una specifica Fase Operativa minima (attenzione, pre-allarme o allarme). Tali informazioni vengono comunicate ai singoli comuni interessati nell'ambito della fase di monitoraggio e sorveglianza, attraverso la cosiddetta Comunicazione di superamento soglie».

«In base alle informazioni ricevute - sostengono Aliperta, Iovine e Violo - i sindaci hanno dunque il compito di attivare la fase operativa più adeguata per affrontare le criticità geo-idrologiche previste o in corso. Ma si può considerare sufficiente l'invio, da parte della Protezione Civile regionale, di messaggi di allertamento per zone così vaste?».

Sul tema annunciato un seminario con studiosi e professionisti